

Sarà nazionale, quasi certamente verrà effettuato martedì prossimo

# Editoria, verso lo sciopero poligrafici e giornalisti

«Paese Sera» quarto giorno di autogestione - Manifestazione a Roma - Anche il PdUP sottoscrive il prestito per il «Manifesto» - Incontro da Gaspari per Radio radicale

ROMA — Lo sciopero nazionale proclamato da poligrafici e giornalisti per la prossima settimana (si sta decidendo il giorno: quasi certamente la scelta cadrà su martedì) sta assumendo ormai i connotati di una azione di lotta che va ben al di là della sincera e fattiva solidarietà con «Paese Sera» e con il «Manifesto», con centinaia di colleghi che rischiano di restare senza lavoro. Lo sciopero si presenta come la ripresa di una vasta iniziativa che ha al suo centro la difesa della libertà d'informazione.

In sostanza, a due anni di distanza dalla riforma organica dell'informazione, i padroni della stampa continuano a sfruttare le situazioni di crisi, confusioni, incertezze di prospettive, con il rischio concreto che si riducano sempre più i margini di pluralismo. La necessità che si reagisca a questo stato di cose è emersa con forza ieri pomeriggio anche dalla tavola rotonda tra i direttori dei giornali romani (festucchi quelli di partito) che si è svolta ieri pomeriggio presso la Federazione della stampa.

Alla tavola rotonda hanno partecipato il direttore del «Paese Sera», Emiliani (Messaggero), Letta (Tempo), Scalfari (Repubblica), Tosatti (Corriere dello Sport), Zatterin (TG-2), Parlato (Manifesto) e la direzione per Letta, che alle osservazioni critiche sulla legge ha aggiunto una sorta di apologia del governo Fanfani. Tutti hanno dichiarato piena disponibilità a riprendere l'iniziativa sui problemi dell'informazione. Scalfari, tra gli altri, ha proposto una conferenza nazionale sull'editoria organizzata da associazioni di categoria. A sua volta Parlato ha rimbeccato il dc Galloni per un suo commento su «Popolo di ieri»: «È incredibile — ha detto — che voi accusate il «Manifesto» di volere i contributi fissati dalla legge senza aver adempiuto agli obblighi previsti quando le uniche inadempienze sono quelle del governo».

«Paese Sera» è giunto, intanto, al 4° giorno di autogestione. Nell'incontro dell'altro sera a Palazzo Chigi gli editori, i poligrafici, i giornalisti e maestranze hanno ottenuto un primo impegno: il governo ha promesso di utilizzare gli strumenti che consentono di accertare la reale proprietà del giornale, quella proprietà del giornale, che ne ha decretato la chiusura e che ieri ha diffuso un nuovo comunicato per giustificare la propria repentina decisione. La Imprediti decideva. La Imprediti decideva nuovamente alla vecchia proprietà della Imprediti-Rinnovamento — la responsabilità della situazione che si è creata.

2) l'editrice Rinnovamento non ha ancora versato ai nuovi proprietari le somme del monte liquidazione; 3) le perdite di gestione di «Paese Sera» sono superiori al miliardo e cento milioni mensili e hanno comportato a ottobre un esborso pari a sei miliardi.

«Intanto una premessa: noi attendiamo al tavolo delle trattative il nostro editore per smontare pezzo per pezzo le pretestuose motivazioni per la chiusura di «Paese Sera». In attesa che la Imprediti esca dal suo rifugio facciamo alcune considerazioni: 1) l'editrice Rinnovamento, in stile di aver fatto un piano di ammortamento dei suoi debiti, se non è vero saranno problemi suoi, le banche, invece, per l'apertura di crediti chiedono garanzie patrimoniali, e questi sono problemi della Imprediti; 2) sulle liquidazioni c'è un contenzioso tra le due società, e non si risolve con la chiusura del giornale; 3) quando l'editore

preparava il piano di espansione di «Paese Sera» ci faceva sapere che le perdite ammontavano a circa 400 milioni al mese; da gennaio è stato riassorbito tutto il personale in cassa integrazione, avviate procedure per nuove assunzioni, bruciati denari per il lancio del nuovo quotidiano «Paese Domani», così hanno gestito questa crisi fino al 30 marzo, è stata questa gestione a essere causa dei suoi mali.

La solidarietà attorno a «Paese Sera» è sempre vasta. Sta a dimostrare una manifestazione al Supercinema mentre i bel nei nomi dello spettacolo hanno assicurato la loro partecipazione alla serata che avrà luogo lunedì sera al Teatro Tenda. Piena solidarietà è stata espressa anche dal Consiglio regionale del Lazio e dal Consiglio provinciale di Roma, la cui Giunta ha deliberato di stanziare 100 milioni a favore della sottoscrizione aperta per coprire le spese dell'autogestione (il problema principale resta l'approvvigionamento di carta).

La battaglia per la sopravvivenza continua anche al «Manifesto». Ieri, dopo la lettera del compagno Berlinguer che annunciava la disponibilità del Pci a un prestito di 150 milioni, anche il PdUP ha risposto positivamente all'appello del giornale, mettendo a disposizione 75 milioni. Intanto gli avvocati del giornale hanno presentato un esposto per chiedere la revoca della sentenza con la quale il giudice Metta ha bloccato il pagamento dei 600 milioni di contributi dovuti dallo Stato.

Per quanto riguarda l'altra vertenza aperta in questi giorni sul fronte dell'informazione, c'è da segnalare l'incontro che oggi i responsabili di Radio radicale avranno con il ministro Gaspari. Nel pomeriggio è prevista un'assemblea nella sede della radio. Come è noto il ministero delle Poste ha ingiunto a Radio radicale di sospendere le trasmissioni in diretta su scala nazionale.

# La crisi sanitaria preoccupa i Comuni

Proposte per rendere efficienti i servizi - L'ex ministro Gianni critica le misure governative e l'istituzione del ruolo medico

ROMA — I Comuni per il governo della sanità: su questo tema, scottante e impegnativo, da ieri centinaia di sindaci e assessori di grandi e piccoli Comuni, presidenti di Unità sanitarie locali, tecnici, studiosi, politici, discutono in un convegno promosso dall'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. A quattro anni dalla approvazione della legge di riforma il nuovo sistema sanitario appare, in buona misura, bloccato. Manca — ha aggiunto il presidente dell'Anci, Triglia (senatore dc), aprendo i lavori — un centro di decisione e un punto di controllo chiari, i compiti si sovrappongono, le competenze e le responsabilità si confondono.

E nel momento in cui l'opinione pubblica, gli utenti, gli stessi operatori chiedono una organizzazione efficiente e moderna del servizio sanitario, da molte parti si punta il dito contro la riforma. Sotto accusa sono le USL e, di conseguenza, il

ruolo medico. Ancora più impressionanti, anche se per il motivo opposto, sono i dati che riguardano i fenomeni naturali nei casi in cui si è intervenuti per tempo. Li ha citati Carlo Gavarrini, presidente del Gruppo di difesa contro i terremoti. In Cina, ad Haiceng, lo spaventoso sisma del 1975 ha avuto degli effetti praticamente irrilevanti proprio grazie alla poderosa organizzazione di prevenzione e di prevenzione che ha abituato quei popoli a convivere con i terremoti.

Certo, per attuare un sistema di protezione civile serve investire nella sicurezza, occorrono scelte politiche coraggiose. Ma occorre metterle in pratica e subito. O saranno necessari un altro terremoto, un'altra Seveso, un altro caso Alfredo Rami perché si torni a parlare, per giunta inutilmente, di protezione civile?

zaria sanitaria di questi ultimi anni e il decreto n. 761 sul personale hanno rafforzato, in settori decisivi, il ruolo delle Regioni quali enti di gestione nella materia sanitaria. Per cui le USL rischiano di divenire sempre più un braccio operativo degli assessorati regionali della sanità ai quali invece compete la programmazione sanitaria e non la gestione dei servizi.

Evidente che questo prevalere del ruolo regionale su quello dei Comuni è più presente dove gli stessi sindaci e assessori comunali hanno rinunciato al loro compito delegando tutto alle Regioni e alle USL. Si tratta quindi di recuperare pienamente la responsabilità dei Comuni per garantire alle USL efficienza dei servizi, lotta agli sprechi e alle lottizzazioni politiche, favorendo concretamente la partecipazione e il controllo delle popolazioni.

In altri casi l'invasione delle Regioni è frutto di una scelta politica che contrasta con la riforma. L'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Frisco, ha fatto l'esempio della situazione pesante in cui versa il Comune di Roma e del Lazio. A Roma dal 1981 per alcune materie i consigli circoscrizionali costituiscono l'assemblea generale delle USL del proprio territorio e, più recentemente, hanno esercitato il potere di eleggere direttamente i comitati di gestione delle USL. Ma questo sforzo di decentramento, che ha risolto carenze e bisogni sanitari di zona prima abbandonate, è stato in larga misura frustrato dall'azione centralistica della giunta regionale che eroga i finanziamenti direttamente alle USL tagliando fuori il Comune.

Più pesanti sono le responsabilità del governo centrale. L'ex ministro della funzione pubblica Severo Giannini ha rilevato che la confusione dei ruoli e delle competenze deriva essenzialmente dalla mancata riforma della legge comunale e provinciale e dalla rinuncia dei vari governi a varare il principale strumento di programmazione che è il piano sanitario, fermo da anni il Parlamento.

Il prof. Giannini è stato assai critico verso il disegno di legge governativo presentato nei giorni scorsi al Parlamento, che prevede un sistema di controlli centralizzati sulle USL e il distacco dalle USL dei grandi ospedali. Anche l'istituzione di un ruolo medico avrebbe sfociato dirompente in quanto spingerebbe altre categorie a rivendicare ulteriori ruoli separati.

Dall'ampio dibattito che è seguito alle relazioni sono emerse alcune proposte di correttivi per garantire efficienza ai servizi sanitari: recupero della responsabilità politica dei Comuni nella gestione delle USL; limitare ai soli consiglieri comunali la elettività alle assemblee generali delle USL; riduzione del numero dei componenti dei comitati di gestione da eleggere secondo criteri di competenza e di esperienza politico-amministrativa, così come avviene per la nomina degli amministratori delle aziende pubbliche locali; una più ampia autonomia di decisione agli organi tecnici delle USL in modo da evitare il ricorso a comitati di direzione politica degli organi elettivi e dall'altro quello manageriale dei tecnici.

# 15 arresti a Reggio Calabria per subappalti e racket

REGGIO CALABRIA — Operazioni simultanee di carabinieri, polizia e guardia di finanza hanno portato, nello spazio di 24 ore, all'arresto di 15 persone (altre due, colpite da mandato di cattura, si sono rese irreperibili) operanti nel settore dei subappalti e del racket sugli operatori commerciali ed economici della città di Reggio Calabria. Le indagini hanno portato all'arresto di Paolo Labate, 62 anni (detto «Tungangiu»), i figli Santo di 31 anni e Michele di 27 (altri due figli, Pietro e Antonio sono fuggiti), Pasquale La Pelle, di 31 anni, Giuseppe Morabito, di 31 anni, Saverio Alati, di 47 anni, Giovanni Antonio Zumbo, di 33 anni, Francesco Serrano, di 64 anni, e del fratello Paolo, di 41 anni, di Pietro Quattrone, di 57 anni, di Saverio Quattrone, di 45 anni, di Bruno Fortugno, di Saverio Fortugno, di 37 anni, tutti da Cardeto. L'arresto di quest'ultimo, assessore supplente, eletto nella lista del Pci, ha destato qualche sorpresa: gli organismi della locale sezione del Pci lo hanno comunque sospeso dal partito. Gli arrestati sono tutti accusati di associazione a delinquere, di tipo mafioso.

# Folla a Bresso ai funerali del compagno Franco Fatone

MILANO — Una folla di compagni e di cittadini, le bandiere della sezione «Li Causi» e dell'Unità e della sezione di Bresso, i gonfalon del Comune di Bresso e dell'ANPI, hanno fatto ieri pomeriggio l'ultimo tratto di strada assieme al compagno Franco Fatone, tragicamente scomparso all'alba di sabato scorso. Dietro il feretro, coperto di garofani rossi, i familiari — la madre, la moglie, i tre giovani figli — e una grande folla. Erano presenti i dirigenti politici e amministrativi dell'Unità, impiegati e redattori, anziani tipografi da anni in pensione, che se lo ricordavano quando, ragazzino, arrivò al giornale come fattorino, e seguirono poi la sua evoluzione sino alla responsabilità di amministratore del quotidiano del Pci. Ne ha ricordato la personalità lineare, cristallina, il compagno Flavio Dolcetti, responsabile delle relazioni esterne dell'Unità e capogruppo al Comune di Bresso.

# Le esequie a Roma del compagno Valentini

ROMA — Alla presenza di numerosi compagni e amici si sono svolte i funerali del compagno Ventura Valentini, per tanti anni collaboratore nella Sezione centrale di amministrazione della Direzione, amministratore della FGCI e ultimamente amministratore dell'Associazione Italia-URSS. Il compagno Valentini, nato a Modena nel 1920, era entrato nel Pci nel periodo della clandestinità ed è stato un coraggioso partigiano. Nei lunghi anni della sua coerente militanza egli è stato un esempio di onestà e di dedizione alla causa dei lavoratori. Alla moglie Nella, alle figlie e a tutti i familiari rinnoviamo il cordoglio dei compagni e dell'Associazione Italia-URSS.

# L'UNESCO dichiara Firenze «valore universale eccezionale»

FIRENZE — Il centro storico di Firenze è stato inserito nell'«Elenco mondiale dei valori universali eccezionali» dal comitato intergovernativo istituito dall'UNESCO per l'attuazione della convenzione internazionale per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale.

# Oggi il convegno del PCI sulla scuola di base

ROMA — Si apre oggi alle ore 16 al Residence Ripetta, in via Ripetta 231 (e non più all'Università), il convegno nazionale del Pci sulla scuola di base. Terrà la relazione introduttiva Aureliana Alberti, seguiranno le relazioni di Alberto Alberti, Franco Frabboni e Roberto Pinto. Si aprirà quindi il dibattito che continuerà nella mattinata di domani e verrà concluso da Giovanni Bertinquer. Alle 19 di domani, al termine del convegno, si terrà una tavola rotonda su «Comunicazione, linguaggi e scuola». Vi prenderanno parte Tullio De Mauro, Rita Levi Montalcini, Matilde Calcarì Galli, Renato Nicolini, Boris Porena e Giorgio Tecca.

# Il partito

**Aggiornamento a Frattocchie**  
ROMA — Tre giornate di aggiornamento si terranno a Frattocchie, il 19, 20 e 21 aprile sul tema «Le forze sociali dell'alternativa democratica e possibilità di una loro aggregazione». La prima sessione verrà tenuta da Carlo Carboni. Seguiranno sette comunicazioni. Il 20 aprile relazione di Alberto Melucci sulle «Sviluppo e tendenze dei movimenti sociali: lotte e forme di lotta: rapporto con il sistema politico: tendenze e forme proprie di rappresentanza». Il dibattito conclusivo verrà tenuto su «Sviluppo e tendenze dei movimenti sociali: lotte e forme di lotta: rapporto con il sistema politico: tendenze e forme proprie di rappresentanza». I dibattiti conclusivi verranno su «Sviluppo e tendenze dei movimenti sociali: lotte e forme di lotta: rapporto con il sistema politico: tendenze e forme proprie di rappresentanza». I nomi dei partecipanti vanno segnalati allo 06/9358007.

**I comizi oggi**  
Ochietto, Catanzaro: Seroni, Catanzaro: Bottari, Padova: Sordani, Pistoia: Triva, Parma.

**Domani**  
Chiaromonte, R. Calabria: Minucci, Udine: Napolitano, Trento: D'Alena, Genova: Labate, Teramo: Triva, Rimini: Verdini, Venezia: Violante, Cuneo.

**Feste de l'Unità**  
La riunione delle Federazioni comuniste delle grandi città e sedi di Feste nazionali dell'Unità già convocata per l'11 aprile è rinviata al 18 aprile alla stessa ora (9,30) presso la Direzione del Pci.

# Aperto ieri a Roma il convegno organizzato dal centro «Alfredo Rami»

# Lo dice anche il ministro: in Italia la protezione civile è all'anno zero

L'appello di Fortuna: senza una legge adeguata e senza autonomia finanziaria il ministero non può funzionare. Gli altri interventi e le proposte - Aumentati del 185% gli infortuni domestici - La prevenzione «paga».

«Ricordate «2001: Odissea nello spazio», la fantascifica ricostruzione della storia dell'uomo dalle origini ad un futuro non troppo lontano? Bene, nel campo della protezione civile siamo ancora alle prime scene del film, quelle dove la lotta per la sopravvivenza si fa a colpi di chiave e di lancia. Sono le battute conclusive dell'intervento di Antonio Pratalone, presidente del comitato scienze geologiche e mineralogie del CNR al convegno organizzato dal Centro Alfredo Rami su «Protezione civile, scienza e informazione». Il paragone con la preistoria può sembrare eccessivo, eppure è stato proprio il ministro Fortuna a confermare l'arretratezza del nostro sistema preventivo. Il suo appello è stato chiaro: senza una legge adeguata e senza autonomia finanziaria ha detto Fortuna il ministero non è in grado di funzionare. Una denuncia gravissima proprio per l'autorità di chi l'ha pronunciata. Poi, un intervento dopo l'altro, sono arrivate le conferme dei vari «addetti ai lavori».

Il convegno, che si è aperto ieri

nella sala della Protomoteca in Campidoglio e che si concluderà domani, ha proprio lo scopo di sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge sulla protezione civile presentato da più di un anno in Parlamento e ancora all'esame della commissione Interni della Camera e del comitato ristretto. Il Centro Alfredo Rami (nato all'indomani dell'impegno di Vermicino, grazie all'impegno di gruppi di volontari) è l'organizzatore dell'incontro e si batte in prima fila per una sensibilizzazione di massa sui temi della prevenzione.

«La protezione civile ha detto Franco Rami nella sua breve introduzione — è un fatto troppo importante perché possa essere lasciato in mano solo a pochi tecnici».

Tappe intermedie per passare dal vuoto di addebi al fatto di efficacia di una legge apposita dovranno dunque essere: 1) la diffusione di ciò che è possibile e capillare di ciò che oggi esiste nel campo della prevenzione; 2) la costituzione di comitati di pressione nei confronti di governo e Parlamento per ottenere al più presto una legge

che percepisca le indicazioni emerse dal dibattito attuale; 3) gruppi di mobilitazione in ogni comune per cominciare ad avviare piani operativi.

Dopo il saluto del sindaco Vetere e del presidente della Regione Lazio Giulio Santarelli, che ha illustrato la proposta di legge regionale per la protezione civile, la parola è passata agli esperti nei problemi dell'ambiente e del territorio. «Sono proprio i terreni dove più scarse è lo studio dell'ambiente quelli dove si verificano gli infortuni più numerosi, ha detto Franco Rami, presidente del gruppo di difesa contro i terremoti. In Cina, ad Haiceng, lo spaventoso sisma del 1975 ha avuto degli effetti praticamente irrilevanti proprio grazie alla poderosa organizzazione di prevenzione e di prevenzione che ha abituato quei popoli a convivere con i terremoti.

Certo, per attuare un sistema di protezione civile serve investire nella sicurezza, occorrono scelte politiche coraggiose. Ma occorre metterle in pratica e subito. O saranno necessari un altro terremoto, un'altra Seveso, un altro caso Alfredo Rami perché si torni a parlare, per giunta inutilmente, di protezione civile?»

Carla Chelo

ne, Marco Fumagalli, segretario della FGCI, Michelangelo Russo, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, Gioacchino Vizzini, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Rocco Trivella, Pancrazio De Pasquale, deputato europeo. Interverranno Angelo Capuano, deputato democristiano all'ARS e Ninni Guccione, segretario regionale delle ACLI. Le tre università di Palermo, Catania e Messina invieranno delegazioni di docenti.

È stata decisa la creazione a Comiso di un «museo internazionale della pace» su proposta del pittore Salvatore Fiume, a cui hanno aderito lo scrittore Gesualdo Bufalino e il vescovo della diocesi, monsignor Rizzo.

**PALERMO** — Un anno fa, a colpi di maglio, sotto lo sguardo vigile di folte pattuglie di carabinieri, iniziava la demolizione delle vecchie strutture dell'aseopolo Vercellino di Comiso, destinato ad ospitare — se i progetti di militarizzazione seguivano il loro corso — la più grande base missilistica Cruise del Mediterraneo. Un anniversario significativo che il Comitato unitario per la pace ed il disarmo (CUDIP), ricorderà domani con una intera giornata di presidio di massa. Ritorno a Comiso, dunque, all'indomani dei grandi raduni pacifisti inglesi e tedeschi, e mentre l'esito delle trattative di Ginevra resta ancora, in queste settimane segnate da inasprimenti diplo-

# Domani a Comiso riprendono le proteste contro la base

matici USA-URSS, l'unica e concreta speranza della diplomazia dei popoli.

Su Comiso convergono ormai le ansie di pace di altri centri siciliani direttamente coinvolti dai programmi NATO. È stata cioè praticata l'insidiosa strada che, sotto forma di ipotesi, di ministero della Difesa Lagorio, espresse nell'agosto '81 a giustificare l'installazione nella città ragusana: in caso di attacco «nemico», sarà l'intero territorio siciliano a far da «spallina» capace cioè di occultare gli sguardi della morte nucleare.

Domani ci saranno i sindaci dei Nebrodi, dove stanno per essere espropriati decine di ettari di terreno, cacciati allevatori e contadini, per far spazio ad un enorme poligono per esercitazioni; verranno da Pantelleria e Lampedusa, le due isole che quest'anno pagheranno lo

scotto di un turismo modesto, perché i comandi militari ne hanno riscoperto l'alto valore strategico; verranno dal Siracusano, da Trapani-Birgi, da ogni angolo della Sicilia. Condividono le ragioni del presidio numerose personalità del mondo della cultura, aderisce la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La delegazione comunista sarà guidata da Luigi Colajanni segretario del Pci siciliano e membro della Direzione

# Presentato ieri a Roma Ced, il «Centro elettronico di documentazione giuridica»

# Il computer entra nell'aula di giustizia

Presiederà Sandro Pertini. Perché a Roma, e perché su patrocino della Corte di Cassazione? L'ha spiegato il Primo presidente della Corte Suprema Mirabelli durante una conferenza stampa, ricordando che da anni all'interno del vecchio Palazzo di Giustizia, dove lavorano magistrati e tecnici stanno lavorando attorno al «cervellone», che ha già raccolto migliaia di documentazione giuridiche, a disposizione praticamente di tutti. Si chiama «Centro elettronico di documentazione giuridica», CED in sigla, giunto al suo decimo anno di vita. E in pratica un gigantesco archivio informatizzato, aggiornato su tutte le materie del diritto, collegato attraverso terminali con i Tribunali e Corti d'Appello, come hanno ricordato il direttore del CED Novelli ed il fondatore, Paolo Basso, presidente dell'«Informatica giuridica», che si terrà a Roma dal 9 al 14 maggio. È un avvenimento straordinario, per il quale le Poste hanno addirittura emesso un francobollo celebrativo.



**Nell'enorme «cervellone» migliaia di informazioni. In maggio terzo congresso mondiale sulla «informatica giuridica»**

La sala del computer: consolle e comando e (a sinistra) il pannello di controllo

le leggi regionali, i provvedimenti pubblicati sulla «Gazzetta» dal 1860.

Gli archivi di giurisprudenza comprendono invece tutti i depositivi delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale dalla sua nascita ai giorni nostri, comprese le ordinanze sulle legittimità costituzionali, ed i provvedimenti della Corte di Cassazione. C'è anche un archivio sulla giurisprudenza di merito, con le decisioni più importanti prese dai magistrati ordinari su temi scottanti di dubbia interpretazione legislativa.

Senza contare le «memorie» sulle massime della Corte di Giustizia della CEE, della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, della Commissione centrale tributaria, dei Tribunali militari, della Convenzione per i diritti dell'uomo.

Sarebbe troppo lungo elencare tutte le altre «ricchezze» di questo «cervellone», descritte durante la visita al curioso salone in stile umbertino, intasato di apparecchiature fantascientifiche della UNIVAC. Basterebbe citare il cosiddetto archivio lavoro, dove si possono trovare tutti i testi dei contratti collettivi nazionali stipulati tra sindacati e organizzazioni padronali. «Uno strumento decisivo anche per dare un'occhiata alla tremenda giungla retributiva», ha ironizzato qualcuno.

Raimondo Bultrini

**Rinascita** nel n. 14 da oggi nelle edicole

- Sfide per la pace (editoriale di Aniello Coppola)
- La sinistra e il neocentrisimo democristiano (articoli di Luciano Barca, Giuseppe Calderola, Alfredo Reichlin, Lina Tamburrino)
- La crisi della Confindustria e la sfida dei contratti (articoli di Marcello Villari e Sergio Garavini)
- Alcune proposte per superare la crisi della magistratura (di Marco Ramat)
- Inchiesta / Indagine sul divorzio nel decennio 1971-1981 (articoli di Claudia Mancina e Eugenio Sonnino)
- Euromissili: quale equilibrio? (di Roberto Fieschi)
- Beirut, il secondo atto dell'offensiva (di Alberto Toscano, con un'intervista al filosofo israeliano Jehoshafat Leibowitz)
- Politica economica: per un'auto-critica della sinistra (di Luigi Spaventa)
- Nell'anno del grande perdono (di Duccio Trombadori)